


parole  *musica*

I FIORI DELL'ANIMA

ADINA VERÌ



Proprietà letteraria riservata
© 2017 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-88-0

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito www.screenpress.it

Morire dentro

Scrivo per non morire dentro
o forse sono già morta.
Respiro aria di niente.
Nel perdonare tutti quelli che
mi hanno fatto del male e che
me ne faranno ancora non ho
trovato la felicità.
Nel riabilitare mia figlia sto bene,
ma quando smetto mi serve
ossigeno ed esso è la penna.
Scrivere è più di una cioccolata
mangiata col rimorso.
Scrivere è tutto ciò che mi
è rimasto in una vita dove
si può morire dentro.
Lozio non fa per me e mentre
scrivo mi cibo di sangue
della vita.
Mare della mia terra annegarmi
sbattendomi nello scoglio
della risurrezione della vita.

Il tarlo

Nelle mie lacrime di donna
cresciuta senza nessuno avevo
mamma gatta e ora a Natale,
padre e madre, vi rivedo
nel mio perdono e nel perdono
della mia famiglia.

Padre, mai una telefonata.

Madre, lo vorresti risposare.

Nel mio perdono so che non
cambierete, ma vedo ancora
quel canneto vicino al mare.

Al di là del canneto io vedo
la riva del mare che altri non
vedono e sto bene.

Parenti, fratelli,

so che il mio telefono è muto e
al di là di tutto so che Dio un
giorno mi darà una nuova
terra natia con altri parenti,
fratelli e genitori in un'altra vita.

Mi lavo quel tarlo che ho dentro
venendovi a trovare.

Mio marito

Non stai mai con me perché
stai male e ti capisco sapendo
che mai potrò gustarti.

Nostra figlia è la nostra vita
come lo è per il fratello, ma ella
ci ha portati a non essere felici.
Compagno della mia esistenza
non siamo liberi di uscire come
una famiglia normale.

Questo ci ha portati a navigare
per sempre come Ulisse in un
mare senza fine di
angoscia e di carcere.

Ma nella nostra croce abbiamo
trovato l'esistere in Dio.

Ad una straniera

Sei musulmana e quanta forza
c'è in te nell'essere occidentale.
Forse non ti fai cristiana perché
ti taglierebbero la gola.
Subisti tante violenze da piccola
e ti lavi fino a perdere i capelli.
Non porti il velo e sai che se avessi
detto a qualcuno delle tue violenze
ti avrebbero lapidata.
Quanta forza c'è in te nel voler
divorziare da tuo marito in Italia.
Forse questa forza te la dà
tua madre che divorziò anche lei
e non mi resta che ammirarvi perché
non volete uomini con la religione
dalla loro parte.

I veri amici

Vorrei amici che mi frequentassero
e mi telefonassero, ma i veri amici
sono mio marito e mio figlio che
mi menò per due volte nella
sua adolescenza.

Mio figlio mi menò per distruggere
la mia nevrosi, ma rimase impotente.
È impotente il tempo che aumenta
la mia nevrosi.

Io e la mia famiglia facciamo
un girotondo straziante sulle
nostre disperazioni.

Nessun aiuto ci è stato dato
ed ecco perché siamo immersi
in un mare nero di seppie.

Siamo una famiglia salda
nella triste sorte di essere soli
consapevoli di famiglie annoiate
del proprio benessere di
paradiso sulla terra.

I tuoi cioccolatini

Figlio mio, ti arrovelli
per un voto ingiusto e in te vedo
me stessa che nonostante
l'abbonamento ad un sette meno
sono scrittrice.

E tu potrai diventare un grande
matematico perché i numeri
sono i tuoi cioccolatini.

Il sabato leopardiano

Federico, figlio mio,
fai finta con me di essere
brontolone, ma poi vengo a
sapere da tuo padre che mi
illumini di complimenti.
Sei il divenire di uno stanco
lunedì ad un sabato leopardiano.